

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Martedì prossimo alle 10 nella parrocchia di San Fereolo a Lodi

L'attività estiva nei nostri oratori, la presentazione di Cre-Grest 2021

Il vescovo sarà presente al confronto coi sacerdoti animato dal direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile don Bastia

di **Raffaella Bianchi**

Il Grest 2021? Verrà presentato a sacerdoti e responsabili, martedì 11 maggio alle 10 all'oratorio di San Fereolo in Lodi. In quell'occasione insieme a don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile e ai collaboratori, sarà presente anche il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Con sacerdoti e responsabili dei Grest parrocchiali ci sarà anche un confronto in quanto in questi giorni gli oratori stanno tentando le prime aperture, qualcuno lanciandosi di più anche se sempre rispettando le ben conosciute norme di sicurezza, qualcun altro con maggior timore. C'è chi ha già annunciato che non organizzerà il Grest, chi invece si prepara anche ad un possibile campo scuola. Il confronto sarà arricchimento per tutti. Martedì verranno fornite le indicazioni utili al Cre - Grest "Hurrà" e i materiali, che comprendono una cartella con tredici fascicoli e un cd. Intanto, presso l'Ufficio di pastorale giovanile si possono già trovare i poster e gli striscioni, così come è possibi-

le ordinare le magliette e i cappellini in sei diversi colori. L'incontro di martedì 11 maggio a San Fereolo rimarrà poi in registrazione sul canale Youtube dell'Upg di Lodi.

Le indicazioni generali dall'Upg nel programmare il Grest sono quelle di «mantenere una cornice prudenziale e realismo», come ha detto don Enrico, con piccoli gruppi, presenza di maggiorenni, mascherine, prova della febbre, insomma, tutte le misure che ormai conosciamo. E in attesa di vedere come si evolverà la situazione e capire altri punti pratici, durante il mese di maggio l'Ufficio di pastorale giovanile accompagnerà la preparazione del Grest attraverso Facebook e Instagram: nella giornata di lunedì verranno pubblicate le indicazioni organizzative; il mercoledì alcuni video di carattere pedagogico; il sabato la presentazione del Grest "Hurrà".

Come per il 2020, anche per il 2021 non ci sarà l'incontro diocesano per gli animatori.

Ma già da ora si possono sbirciare progetto, logo, approfondimenti e musica di "Hurrà, giocheranno sulle sue piazze", un sottotitolo preso dal libro di Zaccaria e che tanto ci evoca e ci stimola a fare, per dare belle possibilità ai nostri bambini, ragazzi e adolescenti, in questa estate 2021. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute

Sabato 8 maggio

A **Lodi**, nella Chiesa parrocchiale dell'Ausiliatrice, alle ore 15.20, saluta i membri dell'Istituto Secolare Cristo Re.

A **Paullo**, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi/e delle Parrocchie di Merlino e di Marzano.

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Lorenzo, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Domenica 9 maggio, VI di Pasqua

A **Brembio**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Lodi**, nella Parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, alle ore 16.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Castiglione**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

Lunedì 10 maggio

A **Lodi**, nella Curia vescovile, alle ore 10.30, riunisce il Comitato organizzativo sinodale.

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 18.00, presiede online la Commissione Preparatoria Sinodale.

Martedì 11 maggio

A **Lodi**, all'oratorio di San Fereolo, alle ore 10.00, partecipa alla presentazione Grest-Cre proposta dall'Ufficio di pastorale giovanile.

Mercoledì 12 maggio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari, con la partecipazione dei Segretari.

A **Salerno**, alle ore 20.30, nel cortile della scuola paritaria dedicata a San Giuseppe, presiede la recita delle litanie del Patrono della Chiesa universale, pregando per tutte le comunità scolastiche, e imparte la benedizione con annessa indulgenza plenaria.

Giovedì 13 maggio

A **Zelo**, all'oratorio parrocchiale, alle ore 10.00, incontra i sacerdoti dei Vicariati di Paullo e Spino.

A **Lodi**, in Duomo, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa in suffragio di don Alfonso Rossetti, con la partecipazione della Parrocchia della cattedrale, di cui fu curato all'oratorio, e degli Insegnanti di religione cattolica.

Venerdì 14 maggio

A **Milano**, a Santa Maria della Pace, nel pomeriggio, partecipa alla riunione della Fondazione di Religione "Opera per la venerazione del Santo Sepolcro e dei Luoghi Santi".

A **Dovera**, in oratorio, alle ore 20.30, presiede la preghiera solenne nella festa dell'Apparizione della Madonna del Pilastrello.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 15,9-17)

di **don Flaminio Fonte**

Il Signore è fedele per sempre al suo amore per noi

La fede «è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela» spiega il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 166). «Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza», continua il Catechismo, pertanto non siamo chiamati ad inventare nulla di nuovo o a costruire qualcosa con le nostre mani. Si tratta, in fin dei conti, come ben spiega a più riprese Gesù ai suoi discepoli durante l'ultima cena, di «rimanere» nel suo amore. Restare uniti a lui come il tralcio è unito alla vite. La fede, infatti, è un atto di volizione; spesso significa credere contro tutto e contro tutti, anche contro i propri sentimenti o gli stati d'animo passeggeri. Pure «se dovessi camminare in una valle oscura» (Ps 23, 4) bisogna aver fede, perché il Signore è fedele per sempre al suo amore per noi.

Infatti, spiega Gesù che solo il tralcio che rimane tenacemente attaccato alla vite porta frutto. «Nella mia vita Dio ha fatto tutto; da parte mia non ho fatto altro che pregare», scrive nella sua autobiografia un cardinale africano. Così il discepolo rimane in un amore «forte come la morte, tenace come gli inferi» (Cc 8, 6); infatti Gesù ci dice: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». La morte in croce di Gesù ha ridefinito il concetto di amore come dono di sé, sino all'effusione del sangue. Solo in questo modo si fuga il rischio di riduzione dell'altro ad oggetto del proprio desiderio. Così sul Golgota Gesù ci ha rivelato il vero volto del Padre: «Dio è amore» (I Gv 4, 7). In questo amore più forte della morte noi possiamo rimanere, custodendo e conservando con quotidiana perseveranza la

relazione con Gesù. Rimanere nel suo amore, spiega ancora Gesù, è «il mio comandamento». Noi potremmo, a ragion veduta, obiettare che l'amore non si può comandare, ma tale comando ha un'accezione nuova. L'evangelista Giovanni usa il termine greco *entolè* che traduciamo con *comandamento*. Letteralmente in italiano sarebbe imposizione o proposta, però ancora più calzante è il termine inglese *imput* ossia spinta, incoraggiamento, qualcosa che dal di dentro suscita un movimento. L'amore pertanto non è un precetto, una legge esteriore cui atterrarsi, bensì una trasformazione interiore. Esso è questione di cuore o meglio del cuore nuovo che Dio crea in noi. Questo amore è in fin dei conti la Pasqua cioè la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, la vera e definitiva trasformazione del mondo. ■

BORGHETTO L'omelia pronunciata dal vescovo alle esequie di don Alfonso Rossetti

«Il suo ricordo ci unisce»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio alle esequie di don Alfonso Rossetti pronunciata mercoledì 5 maggio a Borghetto. ***

1. Il commiato da don Alfonso e il suffragio si compiono nel grazie eucaristico, memoriale della morte e risurrezione del Signore, col dono dello Spirito. "Cristo è in noi speranza della gloria" (cfr Col 1,27). Ne è pegno proprio l'Eucaristia, raccogliendo la nostra esistenza affinché nulla vada perduto (cfr Gv 6,12) e tutto sia santificato, dopo che la divina misericordia ha purificato non solo i piedi ma anche le mani e il capo dei discepoli per consentire loro di avere parte con Lui (cfr Gv 13,8s). L'Eucaristia è il "tutto" (cfr Col 2,9) ed è anche il "per sempre" di Dio per noi e per quanti ci lasciano.

2. Ordinato presbitero il 27 giugno 1992, pochi giorni dopo la visita di San Giovanni Paolo II a Lodi, don Alfonso ricevette il dono di poter celebrare il sacrificio pasquale nei santi segni di Cristo, assumendo l'impegno di conformare ad essi ministero e vita. Come sottrarci perciò all'offertorio anche se oggi è tanto sofferto perché presenta la vita spezzata di questo fratello? Del resto: "il Signore ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7). E don Alfonso ha cercato di condividere la gioia con la sua famiglia a Crespiatica e poi nel servizio pastorale a Spino d'Adda, nelle parrocchie cittadine della

Cattedrale e di santa Maria del Sole, a San Colombano e come parroco a Dresano e Casalmajocco, Borghetto e Casoni, collaborando nella Curia Vescovile quale responsabile del servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica dal 2000 e dal 2015 anche dell'Ufficio di pastorale scolastica. Sono qui rappresentate le comunità e il mondo della scuola, in comunione col presbitero (numerosi i condiscipoli che ne tratteranno tra poco il profilo spirituale e sacerdotale), i vescovi (in particolare Giuseppe Merisi, che concelebra, e Giacomo Capuzzi, che lo ha ordinato) affinché dal grazie a Dio rifulisca su di lui la pace perfetta e perenne.

3. Il Santissimo Crocifisso veglia su Borghetto, su questa assemblea e sulle sue spoglie mortali. Ci unisce l'altare del sacrificio. La Parola lo ha appena annunciato: "né morte né vita potranno separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù" (Rm 8,38). Il salmo del Buon Pastore ne ha dato conferma: "se anche vado per una valle oscura non temo alcun male: tu sei con me" (22,4).

E il Vangelo è quello di questa parrocchia, che ha posto in alto sopra l'altare maggiore la scena della crocifissione, e ci fa salire all'apice di ogni offertorio, a quando Gesù, immolando se stesso, ci ha consegnato la Madre e nell'apostolo Giovanni i fratelli e le sorelle, tutti, perché non fossimo mai soli,



Le esequie di don Alfonso Rossetti nella chiesa parrocchiale di Borghetto: la celebrazione è stata presieduta dal vescovo Maurizio e concelebrata da monsignor Giuseppe Merisi

specie nell'ultimo giorno.

4. Non lo era questo figlio e fratello, benché separato fisicamente persino dai suoi cari, il papà Luigi, la sorella Liliana coi familiari, che ora si stringono a lui dopo aver salutato la Mamma Angela, il 13 aprile, nella Messa che ha presieduto don Alfonso, tenendo forse l'ultima omelia. Ero venuto a benedire la salma e l'ho salutato sulla soglia della chiesa: lo attendeva da vicino ormai quella del Regno. Sotto i suoi occhi ho preso l'immagine-ricordo della mamma, che custodisco con quelle di sacerdoti e conoscenti: non pensavo che la successiva sarebbe stata quella del figlio, al quale ora la Mamma ripete quanto è in essa riportato: "la fede mantiene uniti quelli che la morte separa". Ci telefonavamo e scambiavamo messaggi, fiduciosi anche i suoi, fino a quando uno - premonitore - rimase senza la

tempestiva risposta di sempre. Nel precedente suo scritto mi diceva: "la ricordo con preghiera sofferta e nostalgica". Ho pensato all'invocazione del Venerdi Santo: "Signore, hai messo nel cuore una così profonda nostalgia di Te, che solo quando ti troviamo abbiamo pace". Ed è perciò la pace, il dono insuperabile che gli auguriamo nel suo 55mo compleanno, che ricorre domani 6 maggio. Oggi siamo "percossi e attoniti" (cfr A. Manzoni, Il 5 maggio) per la sua prematura scomparsa, ben sapendo però "che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28).

5. Al termine della consacrazione della chiesa a Dresano, il 25 marzo 2017 - era la sera della visita di Papa Francesco alle terre lombarde - don Alfonso aveva fatto cenno all'ultimo giorno pur nell'esultanza incontenibile per un traguardo che, tuttavia, lo ha pe-

santemente impegnato prima e dopo quella festa. Ma altri sentieri sembrano intrecciarsi con questa sua partenza e dovremo cercare di comprendere ciò che in essi vuole dirci il Signore. Per San Giuseppe mi ha accolto a Casoni con l'intera parrocchia. Abbiamo ricordato il predecessore don Carlo al compiersi del primo anno dal ritorno al Padre. E nella memoria di San Giuseppe lavoratore, il primo maggio, spirava lui verso sera mentre celebravo la Messa a San Fereolo pregando per i lavoratori ma anche per gli ammalati pensando proprio alle sue delicate condizioni. Al pari del predecessore, egli non ha potuto celebrare la prima Pasqua in parrocchia e nemmeno la festa del Crocifisso, la più amata a Borghetto, essendosi affacciato proprio nella sua vigilia alla gloria eterna.

6. La sua mite serenità, che teneva per sé le preoccupazioni, si fonde ora nella vicendevole preghiera. Il suo ricordo unisce famiglia, parrocchie, presbiteri e vescovi nella consolazione del Signore, che ci sprona all'essenziale del nostro essere discepoli: la priorità è Cristo, tutto il resto è secondario. La priorità è l'amore di Dio in Cristo Gesù. E il migrare repentino dei giorni ripropone l'importanza di crescere qui in terra nella comunione fraterna col "gareggiare nello stimarci" (Rm 12,10) anziché "morderci a vicenda" (Gal 5,15). "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil 2,5), è quanto ci lascia in eredità: lo leggiamo sull'immagine-ricordo del suo passaggio al cielo, che ci regala ancora un suo sorriso, velato però dalla nostalgia dell'Eterno. Amen.

+ Maurizio, Vescovo

DON LEVA «Un uomo capace di stare in mezzo alla gente»

Come un fulmine inaspettato

■ La notizia della morte di don Alfonso, raggiunge il nostro presbitero diocesano come un fulmine inaspettato. Sapevamo della sua degenza presso l'ospedale di Modena, ma lo avevamo visto al funerale della sua mamma Angela. Rispondeva ai messaggi e alle chiamate al telefono, ricordandoci che i primi segnali della cura avviata erano promettenti. Poi, come se il suo corpo avesse smesso di reagire, la morte ha preso il sopravvento su di lui e se ne va un uomo e un prete di soli 54 anni. Il compleanno di Alfonso sarebbe stato domani - 6 maggio - e ci teneva ricevere gli auguri dai suoi compagni e non mancava di ricordarci che il suo compleanno coincideva con la memoria liturgica di San Domenico Savio, tanto caro ai salesiani, per i quali aveva ammirazione fin dagli anni della sua giovinezza. Ma adesso che per te caro Alfonso è terminato il tempo della fede ed è iniziato quello della visione, come direbbe San Paolo, per noi non è facile. Dal giorno della tua morte, la mente e la preghiera si popolano di domande: per-

ché? È la domanda che non nasconde il nostro sconcerto. Lo sconcerto dei tuoi familiari; lo sconcerto del nostro presbitero che aveva bisogno ancora della tua forza e delle tue capacità; lo sconcerto delle comunità parrocchiali di Borghetto e Casoni che in 14 mesi si ritrovano nuovamente senza la presenza del parroco. Lo sconcerto di quanti ti hanno conosciuto e per i quali avevi sempre una parola di incoraggiamento e di amicizia. Penso alla pagina nella quale il profeta Abacuc implora ad alta voce: "grido e non ascoltati" e poi più avanti interpella il Signore, "tu dagli occhi puri che non puoi vedere il male" ... perché hai permesso tutto questo? Perché? Sì, come il profeta, voglio provocarti Signore e ti metto davanti i fatti e non nascondo il mio sconcerto e ti chiedo di illuminare tutti noi perché non comprendiamo il tuo modo di agire. E il Signore risponde al suo profeta, come risponde a noi, e chiede di saper attendere nella pazienza, di resistere nella prova e così ricevere a suo tempo, grazia e consolazione. Siamo nella prova

Signore, ma tu stacci vicino, fa' sentire la tua presenza nel tempo dell'attesa. Aiutaci a fare tesoro di quanto don Alfonso ha voluto donare. Don Alfonso era un uomo capace di stare in mezzo alla gente e di abitare profondamente la comunità che gli era stata affidata. Quando si aprirono per lui le porte del Seminario, quelli che avrebbero condiviso con lui i passi per il discernimento, vi si trovavano già da alcuni anni e in fretta entrarono a far parte del gruppo senza problemi. Tutti eravamo a conoscenza delle sue giornate avventurose per recuperare le discipline a lui sconosciute come la filosofia e il latino che all'Istituto Bassi non aveva masticato. Come dimenticare i suoi spostamenti pomeridiani su ordine del Rettore con tanto di valigetta da ragioniere. In poco tempo divenne uno di noi. L'amicizia, la relazione, stare insieme, era per lui un tratto importante, addirittura vitale. Non riusciva a stare i pomeriggi interi in mezzo ai libri e il suo respiro era stare con gli altri. Così si profilava il volto del suo ministero: stare in mezzo alla gente e proprio così lo ricordano le comunità nelle quali ha donato la sua vita nel ministero. Per il nostro 25° ci siamo ritrovati a Dresano per la preghiera del Vespro: il suo volto era raggiante mentre mostrava la chiesa, le sue forme architettoniche, senza

nascondere le fatiche che quest'opera comportava. Sono alcuni dei ricordi e fanno male. I tuoi pensieri Signore non sono i nostri, le tue vie non sono le nostre vie, ma adesso aiutaci. Aiuta tutti noi. Aiuta i suoi familiari che stanno attraversando giorni difficili, aiuta noi presbiteri; il venir meno di nostri fratelli anche in giovane età, innesta sempre nelle nostre vene tristezza e paura di fronte al futuro. Aiuta questa comunità parrocchiale e quella di Casoni a fare tesoro di tutto quello che ogni parroco ha seminato attraverso la fede e l'amore per la chiesa. Sì, aiuta tutti noi. Anche se non capiamo i tuoi disegni; ma dove vuoi che andiamo, se non da Te? E come direbbe il grande Paolo VI: Tu ci sei davvero indispensabile! Dove noi diciamo "perduto" tu dici "ritrovato", dove l'uomo dice "morto" Dio dice "tornato in vita"; dove l'uomo dice "finito", Dio dice nuovo inizio (D. Bonoheffer). Per salutare don Alfonso abbiamo celebrato la Pasqua del Signore. Questo evento per noi centrale ci è stato donato non perché lo capissimo, ma per aggrapparci, e risalire con essa da tutti i piani inclinati della storia, per trasformare le nostre ferite in fessure per un domani che solo tu, o Signore, conosci per tutti noi. ■

Don Pierluigi Leva

CASALE Giovedì scorso il ritiro del clero al santuario dei cappuccini

«In comunione con gli altri, così si è parte della Chiesa»

I presbiteri hanno ascoltato le parole di monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, sul tema "Il Sinodo di Gerusalemme"

di **Federico Gaudenzi**

A partire dall'appassionato entusiasmo con cui le prime comunità cristiane gettavano le basi della fede, il clero lodigiano prosegue il percorso di approfondimento sul tema della sinodalità: giovedì scorso, i presbiteri hanno ascoltato le parole del vescovo emerito di Brescia, monsignor Luciano Monari, che si è concentrato sul capitolo 15 del libro degli *Atti degli Apostoli*. Nella chiesa dei cappuccini di Casalpusterlengo, si è tenuto il momento di preghiera seguito dai ringraziamenti del vescovo Maurizio, che ha espresso nuovamente con tutti i confratelli il cordoglio per la morte di don Alfonso Rossetti. Anche questa partecipazione emotiva fa parte dell'essere comunità, come i primi cristiani che, nel racconto degli *Atti*, si trovarono a definire i criteri per l'ammissione dei pagani convertiti al cristianesimo. Un tema che, ovviamente, non è solo formale, ma aiuta invece a definire l'essenza stessa della fede, come ha spiegato con le sue parole monsignor Monari. «Che i pagani potessero diventare cristiani era fuori discussione, ma a quali condizioni? - ha esordito Monari - Gli ebrei erano abituati a leggere la volontà di Dio nella legge mosaica, e quindi i cristiani di Giudea avrebbero voluto che i pagani dovessero prima diventare ebrei ed essere circoncisi. Per dirimere que-



I sacerdoti con il vescovo al santuario, sotto monsignor Monari Gaudenzi



sto problema, è significativo che per prima cosa si sia fatto appello alla comunità madre di Gerusalemme: significa che per essere parte della Chiesa, dobbiamo ragionare e decidere in comunione con gli altri». La soluzione a questo problema arriva così direttamente da Pietro,



Il cristiano riconosce il dono, il perdono, la riconciliazione che Dio offre agli uomini, e la accoglie con la fede

che chiama in causa la grazia come veicolo unico di salvezza. Questo permette di riprendere le parole di San Paolo, che distingue tra due tipi di giustizia: «C'è la giustizia di chi osserva la legge, ma prima di questa c'è una giustizia che viene dalla fede, che viene non da ciò che è umano, ma da ciò che gratuitamente riceviamo da Dio. E se osservare alla perfezione la legge è realisticamente impossibile, allora il cristiano è colui che riconosce il dono, il perdono, la riconciliazione che Dio offre agli uomini, e la accoglie con la fede. Il cristiano è colui che accetta la giustizia come un dono immeritato: c'è una via del fare e una via del ricevere: quella del cristiano è la via del ricevere». «Cristo è morto per gli empi, dice San Paolo. Questo è il cuore del problema, e anche il fondamento dell'universalità cristiana - ha affermato monsignor Monari -. L'unica condizione è che l'uomo abbia l'umiltà di capire che, come non può darsi la vita, così non può darsi la giustizia». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A DOVERA

Giorni di festa e celebrazioni per la Vergine del Pilastrello

Dovera si prepara a vivere la sua festa, che ogni anno si celebra in occasione della ricorrenza dell'apparizione della Madonna del Pilastrello, avvenuta nel 1386 (nella foto la tela che ricorda l'evento). Ogni sabato e domenica si recita il Rosario nel santuario (alle 20.30), mentre domani, lunedì, martedì e mercoledì ci saranno l'Esposizione del Santissimo Sacramento e il Rosario alle 15.30, a seguire i Vespri con Benedizione eucaristica alle 16.30. Venerdì prossimo, anniversario dell'apparizione, il santuario ospiterà la celebrazione della Messa alle 8, 9.30, 11 e 17.30. Dopo l'Esposizione, i Vespri e la Benedizione, in serata il vescovo Maurizio guiderà la preghiera del Rosario alle 20.30. «Tale ricorrenza - spiega il parroco, don Stefano Grecchi - si colloca dentro il tempo liturgico della Pasqua quale evento centrale della nostra fede. L'icona biblica di Maria riunita nel cenacolo con gli apostoli accompagna l'itinerario spirituale delle nostre comunità nell'attesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. In questi giorni, in preghiera con Maria, ci facciamo voce perché questo tempo provato della pandemia che stiamo vivendo doni speranza e fiducia nella graduale ripresa e in secondo luogo perché alla scuola di Maria le nostre comunità parrocchiali possano conoscere, capire e maturare nella sinodalità quale nuovo stile per essere Chiesa che guarda al futuro con fiducia». ■

Fe. Ga.



SALERANO

Il vescovo in preghiera per il mondo della scuola

Mercoledì 12 maggio alle 20.30 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti guiderà la preghiera del Rosario a Salerano, nel cortile della scuola paritaria dedicata a San Giuseppe: si pregherà per tutto il mondo della scuola, per la responsabilità educativa in ambito scolastico della comunità ecclesiale, per tutti gli scolari e studenti di ogni ordine e grado, in particolare per i maturandi, i docenti, il personale scolastico. Il vescovo concluderà la preghiera con la benedizione alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.

Il mercoledì è dedicato alla memoria di San Giuseppe secondo la tradizione latina e in quel giorno, così come il 19 di ogni mese e in altre date speciali fino al prossimo 8 dicembre, Papa Francesco ha concesso di ottenere l'indulgenza plenaria in quest'anno dedicato al padre terreno di Gesù e patrono della Chiesa universale.

Quella di Salerano è una delle tappe che monsignor Malvestiti sta compiendo nel mese di maggio in alcuni luoghi della diocesi dedicati a San Giuseppe. Le tappe precedenti sono state alla Persia, nella parrocchia di Cavenago, il primo maggio; sempre il primo maggio il momento dedicato al mondo del lavoro, come consueto in zona artigianale a San Fereolo; mercoledì 5 maggio al "Lazzaretto" di Sant'Angelo, luogo intitolato a San Giuseppe e che testimonia un'altra storica pandemia. Perché l'attuale emergenza sanitaria possa terminare, Papa Francesco ha invitato ad una maratona di preghiera per tutto il mese di maggio. ■

Raffaella Bianchi

L'INIZIATIVA Sono 164 le famiglie che al 28 aprile hanno presentato una richiesta di sostegno

L'impegno della diocesi col Fondo di solidarietà

Continua l'impegno della diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà lavorativa ed economica. Ecco gli ultimi dati disponibili dal Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie (situazione movimenti del Fondo aggiornati al 28 aprile 2021). Sono 164 le domande arrivate ad oggi al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà, in particolare quelle colpite dalla crisi generata dall'emergenza coronavirus. Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi,

segno evidente che, purtroppo, le conseguenze dell'emergenza coronavirus si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano. Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 28 aprile sono state esaminate ed approvate 11 domande, con un'assegnazione complessiva di €. 8.950,00. È superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale. Le nuove domande possono essere presentate/inviare dai parroci alla Segreteria del Fondo di solidarietà (presso la



Caritas Lodigiana, in via Cavour 31) in maniera continuativa. E-Mail: p.arghenini@diocesi.lodi.it. Chi volesse contribuire con una donazione può farlo prendendo appunta-

mento negli uffici della Caritas (tel. 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT 29 G 06 23 02 03 01000030630313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584. ■

LA SITUAZIONE

Assegnati 128mila euro dall'inizio della pandemia

Donazioni al 28 aprile 2021. ***

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 70.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 55.880,41
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 24.305,00
- Altri enti/Associazioni € 3.350
- Caritas italiana € 50.000

Totale raccolta
€ 350.431,72

Totale assegnato dall'inizio della pandemia € 128.550,00.

INIZIATIVA In vista della solennità del Corpus Domini del 6 giugno

Torna "Spezziamo il pane" per il progetto dormitorio

La proposta lanciata dalla Caritas in collaborazione con l'Upg a sostegno della struttura di accoglienza in fase di completamento

di **Lucia Macchioni**

Un kit completo di farina e lievito per mettere le mani in pasta e aderire al progetto solidale lanciato dalla Caritas Lodigiana.

In occasione del Corpus Domini 2021, infatti, Caritas in collaborazione con l'Ufficio pastorale giovanile apre ai lodigiani la possibilità di prendere parte al progetto di beneficenza anche in tempi di emergenza pandemica.

Non più, dunque, la consueta distribuzione del sacchetto del pane da parte dei volontari durante la nottata, ma un progetto che si fa largo in una nuova veste: 360 grammi di farina, 5 di lievito di birra, 200 millimetri di acqua, mezzo cucchiaino di zucchero, un cucchiaino di sale e olio extravergine di oliva quanto basta.

Con il procedimento, stampato sull'etichetta del kit, ogni ingrediente sarà un prezioso elemento del "Pane di vita" per una missione che guarda al prossimo.

Grazie all'iniziativa benefica, infatti, la Caritas Lodigiana provvederà a finanziare il progetto della diocesi di Lodi per il pro-



Il modulo di richiesta del kit va compilato entro il prossimo 15 maggio

guimento dei lavori presso al nuovo dormitorio, la Casa San Giuseppe. Una missione che prevede la trasformazione del Convegno San Giuseppe, presso la parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice di Lodi, in una "cittadella della Carità" intitolata proprio a San Giuseppe, il Santo a cui papa Francesco ha dedicato l'anno in corso.

E sarà un rifugio al caldo per



In distribuzione kit con farina, lievito e tutte le indicazioni necessarie per preparare il panfocaccia benefico

tante persone in difficoltà a Lodi, in particolare persone senza fissa dimora che abitualmente gravitano tra i servizi offerti dalla Caritas Lodigiana.

Ogni parrocchia e associazione potrà ordinare i propri kit tramite l'apposito modulo a disposizione sul sito della Caritas; potranno essere prenotati in box da 20 kit totali e ritirati presso uno dei tre punti di stoccaggio, previsti a Lodi, Dresano e Codogno. Disponibili un totale di 150 box, complessivamente 3mila kit in tutto.

Il modulo online, che andrà compilato in tutte le sue parti entro il 15 maggio, consentirà al territorio di poter aderire all'iniziativa che porterà il panfocaccia sulle tavole dei lodigiani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTIGLIONE Il via dal "Madre Rachele"



La recita del Santo Rosario nel cortile del centro "Madre Rachele"

Il Rosario itinerante nelle sere di maggio toccherà tutto il paese

Ha preso il via lunedì a Castiglione d'Adda la recita del Santo Rosario. Ogni anno in maggio, il mese mariano, la comunità si riunisce in diversi luoghi del paese per la recita delle decine. Quest'anno, vista l'emergenza sanitaria ancora in corso, la decisione è quella di effettuare la recita "per tappe", con i fedeli ai balconi o finestre o, a distanza, lungo la via, con il parroco, monsignor Gabriele Bernardelli, che al termine asperge con l'acqua benedetta il punto di preghiera prima di spostarsi nella via successiva. Lunedì, dopo la partenza da piazza dell'Assunta, la tappa iniziale è stata quella al centro "Madre Rachele", dove è stato sistemato il cortile grazie all'attività dei volontari e riposizionata la statua della Vergine Maria. Da poche settimane l'ex

asilo è divenuto la sede della Filarmonica Castiglione. «Metterla qui, in un luogo dedicato alla musica, ricorda che Maria può essere ispiratrice di una buona musica, non fine a se stessa», ha ricordato monsignor Bernardelli prima della benedizione. Mercoledì invece si è tenuta la seconda serata di recita del Rosario, con tappe tra via XXV Aprile, via Apollo e via Primo maggio, nella zona residenziale a pochi passi dalla 591. Ieri invece ha chiuso la settimana il passaggio all'Istituto Milani, all'angolo tra via Benzoni e via Milani, via Astronauti e piazza Fellini. Lunedì 10 invece la ripartenza, sempre alle 20.45, nella zona est del paese, via Cavour, via del Gorgo, via Mondine, via Adda e via Mazzini. ■

Nicola Agosti

FESTA DELLA MAMMA Per Casa San Giuseppe

La Caritas con la Comella nel segno della solidarietà

In occasione della Festa della mamma, la Caritas Lodigiana rilancia la collaborazione con la Comella Garden di Lodi, per sostenere la costruzione del nuovo dormitorio. "Circondati di bellezza per moltiplicare il bene" è l'invito che la Caritas rivolge ai lodigiani con l'iniziativa "Torniamo a respirare", con cui per ogni pianta o fiore acquistato nel mese di maggio, la Comella si impegnerà a devolvere una percentuale del ricavato al progetto della Casa San Giuseppe.

Per domani, 9 maggio e Festa della mamma, si potrà poi acquistare un fiore e personalizzare la cartolina di auguri di Caritas, che dice: "A maggio vogliamo festeggiare le nostre mamme, e il loro essere sempre in prima linea, come Maria, madre di Gesù". Il progetto della Ca-

sa San Giuseppe vede la Caritas Lodigiana concentrare le proprie forze con rinnovato impegno anche a seguito del moltiplicarsi di situazioni di fragilità economica dettate dalla pandemia. In particolare, è prevista la ristrutturazione dell'ex-convegno San Giuseppe presso l'oratorio dell'Ausiliatrice in Lodi, che sarà trasformato in uno spazio di accoglienza per i senza dimora, affiancato dal Centro d'ascolto e dal Centro diurno Caritas. Il Convegno era uno spazio di ritrovo per gli anziani della città, ma da qualche anno è caduto in disuso a causa del mancato ricambio generazionale: la Casa San Giuseppe diventa così anche un esempio di rigenerazione urbana in grado di incontrare i nuovi bisogni della comunità. ■

Federico Gaudenzi

INCONTRO Sabato 15

Quattro sacerdoti racconteranno le missioni

I nostri quattro missionari rientrati dalle missioni in Niger e Uruguay, don Domenico Arioli, don Davide Scalmanini, don Marco Bottoni e don Stefano Concardi saranno presenti all'incontro "Il dono ricevuto: le missioni diocesane in Niger e Uruguay". Sabato 15 maggio dalle 9 alle 12 in Seminario a Lodi (via XX Settembre) sono attesi gli animatori parrocchiali della missione e dell'associazionismo missionario. Un dono sono state le due missioni e un dono saranno i racconti dei sacerdoti che si chiamano "fidei donum". Le loro testimonianze emergeranno nella tavola rotonda condotta da Eugenio Lombardo. Occorre prenotarsi compilando il modulo sul sito del Centro missionario, oppure si può seguire online attraverso il canale Youtube del Centro missionario. ■

MESE MARIANO Sul canale Youtube e Facebook

Un podcast di preghiera promosso dall'Ac di Lodi

"Preghiamo insieme". Trenta minuti di preghiera a Maria con tutta la comunità diocesana, sul canale Youtube e sulla pagina Facebook dell'Azione cattolica di Lodi. Si tratta di un podcast di preghiera, quello organizzato dall'Azione cattolica, verso il 14esimo Sinodo della diocesi di Lodi.

Dal primo maggio e per tutto questo mese mariano, la proposta è quella di pregare insieme. In occasione del primo appuntamento sono stati gli aderenti dell'Azione cattolica di Ospedaletto a guidare i Misteri della gioia, momento condiviso sui canali online dell'associazione diocesana.

Domenica 2 maggio i Misteri della gloria sono stati presentati

dagli aderenti di Azione cattolica di Castiglione d'Adda. Lunedì 4 maggio gli aderenti di Lodi città hanno guidato la preghiera con i Misteri del dolore, sempre accompagnati dai brani di Vangeli e da brevi riflessioni. Una modalità, quella individuata dall'Azione cattolica diocesana, che supera l'ostacolo degli spostamenti fisici, ma unisce nella preghiera per il Sinodo della Chiesa di Lodi.

Intanto, a livello nazionale si è appena conclusa anche la 17esima assemblea dell'Azione cattolica italiana. Mentre rimane registrato sul canale Youtube dell'Ac di Lodi l'incontro dell'itinerario adulti "Da corpo a corpo", sul tema "Sfiorare", con Angela Marchesi e Tino Cornaggia. ■

Raffaella Bianchi

IN DIALOGO La videoconferenza in collaborazione con l'Ordine degli avvocati

Diritto e letteratura ai tempi Covid, il vescovo al primo convegno Ugci

Il relatore Michele Madonna ha coinvolto i 130 partecipanti trattando alcune criticità dell'emergenza sanitaria

Lo scorso 4 maggio si è svolto in videoconferenza il primo convegno dell'Unione giuristi cattolici laudense organizzato in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lodi e la sua Commissione di formazione continua. Non un tema di taglio pratico, ma di squisito arricchimento culturale quello proposto dal relatore, socio dell'Ugci laudense, il professor Michele Madonna ordinario di Diritto Canonico e Diritto Ecclesiastico nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pavia, in cui è membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di ricerca di Diritto Pubblico, Giustizia penale e internazionale e dove insegna dall'a.a. 2020-2021 anche Etica e Deontologia della comunicazione nel corso di lau-

rea in Comunicazione, Innovazione, Multimedialità (Cim) presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali. Componente del comitato di redazione delle Riviste "Il diritto ecclesiastico" e "Quaderni di diritto e politica ecclesiastica" è autore di oltre cento pubblicazioni che spaziano dal diritto ecclesiastico, al diritto canonico, alla storia dei rapporti tra Stato e confessioni religiose. Dopo i saluti della presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lodi avvocatessa Angela Maria Odescalchi che ha accolto tutti i 130 partecipanti, la presidente dell'unione giuristi cattolici locale avvocatessa Mariagrazia Ravera, a nome degli associati e del consulente ecclesiastico don Sergio Bertoni, ha dato il benvenuto e la parola a Sua Ecc. Rev.ma Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi, che ha salutato i presenti con familiarità, mostrando particolare interesse e curiosità per il tema trattato "Diritto e letteratura ai tempi del coronavirus: gli occhiali dei giuristi e lo



L'incontro del 29 aprile fra il vescovo e l'Ugci

sguardo lungo dei letterati". Ed il relatore, avuta la parola, partendo dalle citazioni della *Divina Commedia* menzionate dal Vescovo, evidentemente colte con estrema attenzione, ha coinvolto e intrattenuo per oltre un'ora i presenti spaziando da Dante a Manzoni, da Camus a Saramago, senza trascurare la nostra poetessa lodigiana Ada

Negri, citando anche i giuristi Arturo Carlo Jemolo, Francesco Carnelutti e Salvatore Satta. Ha trattato trasversalmente alcune criticità dell'emergenza sanitaria in corso relative alla difficoltà di un equilibrio tra sicurezza e libertà, in particolare modo per gli ordinamenti democratici, riaffermando la necessità della presenza del diritto e delle sue garanzie per far sì che l'umanità resti tale, ricordando anche il motto dei giuristi cattolici italiani, "*jus quia justum*" (est). In conclusione, citando Jemolo, ha ricordato che il diritto, pur necessario, non può tutto, come la libertà «non può giungere a tutto, non può prendere il posto dell'amore, la forza che nulla riesce a sostituire», ma che «l'amore non raggiunge la sua pienezza, non ottiene la sua dignità, non è pianta che si espanda, se non quando è libero». ■

GIOVEDÌ IN DUOMO

Messa in suffragio di don Rossetti

Giovedì 13 maggio alle 20.30 nella cattedrale di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa in suffragio di don Alfonso Rossetti, mancato sabato 1 maggio a 54 anni. Insieme ai parrochiani sono invitati gli insegnanti di religione di tutta la diocesi.

LUNEDÌ 31 MAGGIO

Anniversari di ordinazione

Lunedì 31 maggio si terrà la solenne celebrazione eucaristica nella cappella maggiore del Seminario vescovile nella quale si ricorderanno gli anniversari di ordinazione presbiterale: la Messa, alle ore 11, sarà presieduta dal vescovo Maurizio. I festeggiati sono: i vescovi S. E. monsignor Paolo Magnani (70°); S. E. monsignor Giuseppe Merisi (50°) e S. E. monsignor Rino Fisichella (45°). Per il 25°: don Stefano Chiapasco, don Eusebio Cozma, don Franco Gasparini e don Enzo Raimondi; per il 50°: don Mario Pietro Cipelli, don Modesto Cremascoli, don Gianluigi Scandelli, don Abele Uggé, don Mario Zacchi; per il 60°: monsignor Giuseppe Bertoglio, monsignor Giovanni Brusoni, don Davide Daccò, don Domenico Pezzini; per il 65°: monsignor Giuseppe Cremascoli.

TUTTI I MARTEDÌ

Non perdere lo speciale su **il Cittadino**

QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

IL CITTADINO GREEN

Di Davide Brambilla avevamo pubblicato un articolo poche settimane addietro, che svelava il suo amore per l'Africa. Alcuni lettori ne erano rimasti colpiti, e ci avevano chiesto di raccontare più nel dettaglio le attività da lui svolte come volontario della Comunità Sant'Egidio. Davide ha accettato l'invito.

di **Davide Brambilla**

Il programma Dream della Comunità di Sant'Egidio si occupa in Africa della cura dell'infezione da Hiv e di altre malattie, come tubercolosi, l'infezione da Papilloma Virus, le epatiti, nonché di diabete, d'ipertensione e di malattie renali croniche, che stanno emergendo con forza, e della prevenzione del cancro della cervice uterina. In questa particolare situazione pandemica da Covid-19 siamo in prima linea in collaborazione con i governi dei Paesi in cui operiamo, nella lotta contro il virus Sars Cov-2, sia nell'educazione alla prevenzione, sia in campo diagnostico con l'analisi molecolare dei tamponi per i casi sospetti. Personalmente mi occupo, insieme ad altri amici e colleghi della Comunità di Sant'Egidio, della supervisione a livello internazionale di alcuni di questi laboratori in alcuni paesi, quali il Malawi, la Tanzania, il Kenya e più recentemente la Repubblica Centrafricana.

Tutto è cominciato quando ero uno studente all'ultimo anno della facoltà di Scienze Biologiche presso il dipartimento di Virologia dell'Università degli Studi di Milano. Ero in procinto di incominciare il mio anno di tirocinio per potermi laureare ma il desiderio di partire ed esplorare l'Africa era forte.

La Comunità di Sant'Egidio, che aveva incominciato la sua attività per la cura dell'infezione da Hiv in Africa nel 2001, mi ha chiamato e invitato a partire.

Amore per i più poveri

Sono andato in Mozambico nel 2005 per un corso di formazione panafricano organizzato dal programma Dream e da lì mi sono poi spostato in Malawi nel 2006 per lavorare alla mia tesi di laurea riguardante nuove metodologie diagnostiche per la rilevazione del virus da Hiv.

Il primo aereo della mia vita è stato quello per l'Africa, sapevo di essere profondamente legato a questa terra. Sapevo già che non avrei più smesso di salire sugli aerei che mi avrebbero portato in giro per questo continente. Negli anni ho acquisito conoscenze, esperienza, capacità di gestione e di lettura delle situazioni, da un punto di vista sanitario e umano, che probabilmente non sarei riuscito a raggiungere fermandomi in Italia. Sono sempre stato guidato e istruito da coordinatori e supervisori. Queste persone sono state e sono tutt'oggi per me una guida fondamentale: devo quasi tutto a loro, e al loro amore per i poveri, i malati e gli indifesi. Sento di essere stato molto fortunato. Questo vale



A sinistra Davide Brambilla, sopra due scatti degli orti biologici dove sono impiegati gli ex malati di Hiv e uno dei lavoratori del progetto Dream

MONDIALITÀ Il programma Dream della Comunità di Sant'Egidio

L'Africa di Davide Brambilla: «La battaglia contro l'Hiv è una "partita" per la Vita»

non solo per me ma soprattutto per il personale locale che lavora con noi nei diversi paesi: infermieri, biologi, tecnici di laboratorio, medici, attivisti, informatici, personale amministrativo.

Liberare dalle malattie

Ad oggi il mio lavoro è molto articolato: mi occupo dei laboratori e del loro funzionamento. Cerco di supportare il personale Dream dei laboratori del Malawi, della Tanzania, del Kenya o di altri paesi che visito a rotazione lungo il corso di ogni anno, in maniera tale che possano gestire l'attività in maniera corretta e all'avanguardia, diventando punto di riferimento per la sanità pubblica del paese.

Ci sono voluti sforzi, ma ho visto crescere direttori di laboratorio, tecnici, biologi che ad oggi costituiscono un presidio sanitario di eccellenza, persone qualificate che sanno

quello che fanno, perché lo fanno e che mantengono ogni giorno un controllo sulla qualità dell'operato dei laboratori di biologia molecolare presso i quali lavorano. Dream è nato con il pensiero di portare l'eccellenza delle cure e del monitoraggio dei pazienti con infezione da Hiv in Africa. Eccellenza nei regimi terapeutici, nelle modalità di cura e trattamento del paziente, nelle metodologie e negli equipaggiamenti diagnostici utilizzati. Ricordo i primi tempi in cui ci prendevano per matti. Curare e seguire il decorso dell'infezione da Hiv con tecniche e procedure all'avanguardia in un contesto povero e compromesso come quello africano appariva impensabile.

Rispetto per la vita umana

In Mozambico e in Malawi il programma Dream è attivo e presente a livello di reti e programmi di sanità pubblica del paese ed è adottato e

replicato come modello di cura per l'Hiv. Inoltre i laboratori principali di biologia molecolare sono accreditati per la qualità a livello internazionale.

Ricordo gli anni passati in laboratorio a confrontarci, lavorare su questioni tecniche complesse, equipaggiamenti rotti, assistenze assenti, periodi passati ad impazzire sulla creazione di un sistema di qualità e la standardizzazione di procedure diagnostiche e gestionali, la formazione e la gestione del personale proveniente da università con un basso livello formativo: poi un giorno il fiore si apre, i meccanismi e le conoscenze sono acquisite, si fa scienza insieme, si cura al meglio una popolazione afflitta dall'Hiv e da tante altre patologie. Tutto è fatto per il bene dei pazienti, la qualità che ricerchiamo nei risultati è sorretta dal rispetto per la vita umana: un campione di sangue che passa

dei nostri laboratori non è solo una provetta, è una vita di una persona amica.

Comunità di Supporto Agricolo

In Malawi un'iniziativa sta portando frutti inaspettati. È il progetto di orti biologici cui badano in particolare i nostri pazienti sieropositivi. È un programma avviato nel 2017, a seguito di una raccolta fondi organizzata da Comunità Pachamama e da Comunità Efraim, ad Olgiate Olona, nell'ambito di una cena benefica dal titolo "4000 polpette per il Malawi". Lo scopo, promosso da Sant'Egidio e da Slow Food International, era quello di avviare tre orti nell'area di Blantyre, una città nella regione centrale del Malawi, per sostenere alcune famiglie di pazienti molto povere e anche per produrre frutta e verdura per il centro Nutrizionale "Giovanni Paolo II" della Comunità di Sant'Egidio, che offre un pasto quotidiano a circa 700 bambini che vivono nell'area. Con il tempo e con i sostegni ricevuti, siamo riusciti a creare 55 orti in tutto il Malawi, che danno lavoro a circa 600 contadini e dei frutti della terra beneficiano più di 3.000 persone.

In questi giorni stiamo lavorando ulteriormente con questi orti e abbiamo costituito delle CSA, Comunità di Supporto Agricolo, che mettono insieme contadini con i clienti, così da assicurare il lavoro e un'entrata economica ai lavoratori agricoli ed anche supporto e aiuto da parte degli acquirenti stessi, che diventano partecipi delle decisioni e delle strategie di coltivazione assicurandosi il consumo di ortaggi biologici sani: un circolo virtuoso che penso nel tempo potrà avere ampio seguito.

Parte di ciò che viene coltivato viene utilizzato al centro nutrizionale che aiuta e sostiene i bambini che vi afferiscono. Bambini che sono il futuro del Malawi e dell'Africa intera. Può sembrare che questa attività non riguardi il mio lavoro di supervisore di laboratori di biologia molecolare Dream: ma occorre pensare che la cura dell'infezione da Hiv passa anche dall'aspetto della nutrizione che rinforza il sistema immunitario e che permette una migliore assunzione dei farmaci anti-retrovirali. Inoltre questi orti danno un'occasione nuova a questi malati che inizialmente piagati e afflitti dalla malattia pensavano di non avere più occasioni di riscatto. La terapia gratuita ha dato loro una seconda vita e la possibilità di ritrovare le forze per vivere, lavorare, occuparsi della propria famiglia.

Come continuerà tutto questo?

So che con la perseveranza, la presenza, la collaborazione e l'unità tra tutti, riusciremo a fare qualcosa di buono e ben fatto. Ciò che è importante è innescare dei processi buoni che possano cambiare le carte in tavola e vincere la partita. Contro la malattia, la morte, la fame. Per la Vita. ■

a cura di Eugenio Lombardo